



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2019/20

05.04.2020 Domenica delle Palme

Colore liturgico: rosso

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici
SS. Cosma e Damiano — Ostuni (BR)

Sito: www.cosmaedamiano.it – Pagina Fb: Parrocchia Santi Medici – Email: santuariosantimedici@libero.it – 0831331213

Liturgia della Parola

Is 50, 4-7; Sal.21; Fil 2, 6-11; Mt 26, 14 - 27, 66.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Commento alla Parola

La Domenica delle Palme crea un po' anche in noi lo smarrimento di Pietro e degli apostoli. In pochi istanti si passa dall'esaltazione dell'ingresso trionfante di Gesù in Gerusalemme al tradimento, all'arresto, alla condanna a morte. La nostra umanità riluttante al dolore e alla sofferenza fisica fatica ancora ad accettare fino in fondo la docilità con cui Gesù si affida al disegno del Padre. Un disegno che ha preso forma nel corso della storia di Israele. Leggiamo già tutto delineato nei minimi particolari da Isaia, dal salmista, ma anche nei tanti frammenti dei profeti riportati da Matteo nel suo racconto a conferma che “così doveva avvenire”. Eppure anche noi, come i passanti e i dottori della legge, che pure quei brani dovevano conoscere, avremmo preferito altre strade, il miracolo, le legioni angeliche venute a liberare il Cristo dalla Croce, il lieto fine da film ricco di effetti speciali. Anche noi vorremmo forse allontanare l'Ora della Croce, da Gesù come dalla nostra vita. Passare subito alla gioia della Pasqua. Eppure anche nella nostra vita sappiamo bene come la gioia passi spesso per scelte difficili, per strade dolorose. Gesù ancora una volta sceglie di condividere le nostre strade. Condivide così i tradimenti, le croci e i calvari che la vita pone dinnanzi a ciascun essere umano. Le raccoglie tutte su di sé inchiodandole sul trono che si è scelto, sul legno della Croce. Il re mansueto venuto sul dorso di un puledro si lascia sputare, flagellare, accusare senza aprir bocca. Lascia che i suoi nemici godano della sua morte, della morte di un uomo. Ma proprio quando l'uomo cede di fronte alla malvagità e alla morte la gloria di Dio inizia a rivelarsi: nei segni della natura, riconosciuti dagli occhi liberi dalle umane gelosie del soldato pagano, ma anche e soprattutto nella pietra davanti al sepolcro che ci rimanda al Vangelo di domenica scorsa. Anche questa pietra verrà smossa ma nel frattempo non possiamo che ripetere con Gesù «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà»

“DIO MIO, DIO MIO, PERCHÈ MI HAI ABBANDONATO?”

Siamo ormai arrivati alla Settimana Santa, la settimana centrale per tutta la nostra vita cristiana!

Nel Salmo 21, che viene proclamato in questa domenica, ripetiamo varie volte questo grido di Gesù in Croce: “Eli, Eli, lemà sabactàni!” – “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?”.

Noi concentriamo la nostra attenzione sul fatto che Gesù in quel momento pronuncia queste parole perché si sente solo, Lui che si è fatto peccato, si sente abbandonato dal Padre; ma la sua domanda è: perché?

Per cosa mi hai abbandonato? Dove mi stai portando? Mi hai abbandonato in vista di cosa? La risposta che Dio ci dona la troveremo fra una settimana quando finalmente festeggeremo la Risurrezione gloriosa di Gesù.

In questi giorni continuando a sentire le notizie sulla pandemia che continua a diffondersi e la tragicità di ciò che sta succedendo, penso che a tutti noi venga spontanea una domanda: perché Signore? Perché pare che ci stai abbandonando? Perché tanta sofferenza? In realtà dobbiamo ammettere che se cerchiamo risposte ragionevoli, umanamente non ce ne sono. L'amore che Dio ha per noi non dovrebbe proteggerci dal male, dal dolore? Eppure il dolore, la sofferenza c'è. Sarebbe sbagliato pensare che la nostra Fede ci debba spiegare il motivo per cui si soffre, e anche se lo scopriremo, che cosa cambierebbe?

Potremmo farcene una ragione, darci delle spiegazioni, ma in termini concreti cambierebbe ben poco.

Gesù non risponde a tutti i nostri perché, ma prende a cuore quello che stiamo vivendo; dobbiamo lasciare che entri nella nostra vita per trasformarla, non per darci delle spiegazioni. Dobbiamo arrivare alla consapevolezza che se Lui è con noi non abbiamo nulla da temere. Tempestiamo il Cielo di perché per le cose che ci accadono, ma spesso arriviamo a vedere solo un pezzetto delle cose, non la pienezza.

Facciamo fatica a capire, perché il dolore in fondo è un grande mistero che trova spiegazione solo nella Morte in Croce di Gesù.

Allora, qual è la risposta ai nostri perché quando ci sentiamo soli? Dove ci sta portando il Signore? A Risorgere con Lui!

Ricordo una frase di un cortometraggio che mi ha sempre colpito: “Quanto più dura è la lotta, tanto più grande è la vittoria!” e sappiamo che “se moriamo con Lui, con Lui anche regneremo!”.

Di questo ne abbiamo la certezza perché Gesù ce l'ha detto: “Io ho vinto il mondo”, ma sempre passando dalla Croce. La Croce di Gesù: questo è il “libro” che dobbiamo impegnarci a leggere questi giorni, un “libro” che ha tanto da insegnarci!

Che sia una santa SETTIMANA SANTA per tutti! Suor Bernardetta

Signore Gesù, Salvatore del mondo, speranza che non ci deluderà mai, abbi pietà di noi e liberaci da ogni male! Ti preghiamo di vincere il flagello di questo virus, che si va diffondendo, di guarire gli infermi, di preservare i sani, di sostenere chi opera per la salute di tutti. Mostraci il Tuo Volto di misericordia e salvaci nel Tuo grande amore. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, Madre Tua e nostra, che con fedeltà ci accompagna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. AMEN

+ Bruno Forte

**Preghiera per invocare
l'intercessione dei SS. Medici
Cosma e Damiano
in questo tempo di pandemia**



O gloriosi martiri Cosma e Damiano
Con il Vangelo tra le mani ci insegnate la
via di Cristo,
e con la palma consegnate a noi la fedeltà
fino al martirio.

Intercedete per noi in questo tempo di
pandemia.

Fate che non cadiamo nella paura e non ci
arrendiamo nella fatica.

Voi, Medici delle anime e dei corpi, prega-
te e sostenete la nostra preghiera per noi
e per l'umanità.

Insieme a voi lodiamo il Padre, il Figlio e
lo Spirito Santo. AMEN

Settimana Santa

5 aprile 2020, ore 9.30 diretta Facebook e Instagram

Domenica delle Palme e della Passione del Signore - *Ingresso del Signore in Gerusalemme*

«Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice!

Però, non come voglio io, ma come vuoi tu!». (Matteo 26,39)

9 aprile 2020, ore 17.30 diretta Facebook e Instagram

Giovedì Santo - *Santa Messa nella Cena del Signore*

*«Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi
gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche*

voi». (Giovanni 13,14-15)

10 aprile 2020 ore 17.30 diretta Facebook e Instagram

Venerdì Santo

«Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò». (Giovanni 19,30)

11 aprile 2020, ore 17.30 diretta Facebook e Instagram

Veglia pasquale

*«O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore! In que-
sta notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode, che la Chiesa ti offre per mano*

*dei suoi ministri, nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuo-
va luce». (Preconio pasquale)*

12 aprile 2020, ore 09.30 diretta Facebook e Instagram

Domenica di Pasqua - *Risurrezione del Signore*

«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

*Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro... Allora entrò
anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano
infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti». (Giovanni*

20,1-9)

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2020

“Giovane, dico a te, alzati!” (cfr Lc 7,14)

La nuova vita “da risorti” Il giovane, dice il Vangelo, «cominciò a parlare» (Lc 7,15). La prima reazione di una persona che è stata toccata e restituita alla vita da Cristo è esprimersi, manifestare senza paura e senza complessi ciò che ha dentro, la sua personalità, i suoi desideri, i suoi bisogni, i suoi sogni. Forse prima non l’aveva mai fatto, era convinta che nessuno potesse capirla! Parlare significa anche entrare in relazione con gli altri. Quando si è “morti” ci si chiude in sé stessi, i rapporti si interrompono, oppure diventano superficiali, falsi, ipocriti. Quando Gesù ci ridona la vita, ci “restituisce” agli altri (cfr v. 15). Oggi spesso c’è “connessione” ma non comunicazione. L’uso dei dispositivi elettronici, se non è equilibrato, può farci restare sempre incollati a uno schermo. Con questo messaggio vorrei anche lanciare, insieme a voi giovani, la sfida di una svolta culturale, a partire da questo “Alzati!” di Gesù. In una cultura che vuole i giovani isolati e ripiegati su mondi virtuali, facciamo circolare questa parola di Gesù: “Alzati!”. È un invito ad aprirsi a una realtà che va ben oltre il virtuale. Ciò non significa disprezzare la tecnologia, ma utilizzarla come un mezzo e non come un fine. “Alzati” significa anche “sogna”, “rischia”, “impegnati per cambiare il mondo”, riaccendi i tuoi desideri, contempla il cielo, le stelle, il mondo intorno a te. “Alzati e diventa ciò che sei!”. Grazie a questo messaggio, tanti volti spenti di giovani intorno a noi si animeranno e diventeranno molto più belli di qualsiasi realtà virtuale. Perché se tu doni la vita, qualcuno la accoglie. Una giovane ha detto: “Ti alzi dal divano se vedi qualcosa di bello e decidi di farlo anche tu”. Ciò che è bello suscita passione. E se un giovane si appassiona di qualcosa, o meglio, di Qualcuno, finalmente si alza e comincia a fare cose grandi; da morto che era, può diventare testimone di Cristo e dare la vita per Lui. Cari giovani, quali sono le vostre passioni e i vostri sogni? Fateli emergere, e attraverso di essi proponete al mondo, alla Chiesa, ad altri giovani, qualcosa di bello nel campo spirituale, artistico, sociale. Vi ripeto nella mia lingua materna: hagan lìo! Fatevi sentire! Da un altro giovane ho sentito dire: “Se Gesù fosse stato uno che si fa gli affari suoi, il figlio della vedova non sarebbe risuscitato”. La risurrezione del ragazzo lo ricongiunse a sua madre. In questa madre possiamo vedere Maria, nostra Madre, alla quale affidiamo tutti i giovani del mondo. In lei possiamo riconoscere pure la Chiesa, che vuole accogliere con tenerezza ogni giovane, nessuno escluso. Preghiamo dunque Maria per la Chiesa, affinché sia sempre madre dei suoi figli che sono nella morte, piangendo e invocando la loro rinascita. Per ogni suo figlio che muore, muore anche la Chiesa, e per ogni figlio che risorge, anch’essa risorge. Benedico il vostro cammino. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me .